
LA DAMA SPAGNOLA ED IL CAVALIER ROMANO

Intermezzi in musica.

testi di

Nicolò Serino

musiche di

Alessandro Scarlatti

Prima esecuzione: 21 gennaio 1714, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 273, prima stesura per **www.librettidopera.it**: maggio 2015.

Ultimo aggiornamento: 08/10/2015.

ATTORI

PERICCA spagnola, damigella di Sofonisba MEZZOSOPRANO

VARRONE, servo di Scipione BASSO

ATTO PRIMO

Scena nona

Pericca, e poi Varrone

PERICCA Oh me infelice! e come posso stare
senza la mia padrona?
È stata troppo buona.
Andar sì presto ad affogarsi in mare.
Ed io sola soletta
dove mai troverò, chi mi ricetta?
Per molto, ch'io m'aggiro
in questa parte, e quella,
ancora non rimiro
chi abbia compassion d'una zitella.

Se v'è alcun, che per pietà
voglia far la carità,
me lo dica schietto, schietto;
o che cavi il fazzoletto,
o che raschi, o che saluti,
che così quel, che m'aggiuti
io conoscere potrò.
Ma per quanto intorno io miro,
non ritrovo un, che mi voglia,
e soletta fra la doglia
a penar me ne starò.

VARRONE Pur alfine t' ho giunto
per dirti che...

PERICCA Che forse
è salva la padrona?

VARRONE Appunto; appunto.

PERICCA Lodato il ciel, a nuova sì bramata,
io voglio esserti grata.
Prendi.

(gli vuol dare un orologio)

VARRONE Eh! non occorre.

PERICCA Sì, sì.

VARRONE No 'l posso torre.

PERICCA Dico...

VARRONE No 'l voglio prendere.

PERICCA Or ora mi vedrai di sdegno accendere.

VARRONE Giacché me lo vuoi dare,
 non ti vo' disgustare.
 Ma questo è un gran tesoro:
 il peso avrà di dieci libre d'oro.

PERICCA Una dama spagnuola
 meno non dà ad un, che la consola.

VARRONE È d'Inghilterra?

PERICCA Al certo.

VARRONE C'è la campana?

PERICCA Al certo.

VARRONE Va puntuale?

PERICCA Al certo.

VARRONE Ripete l'ore?

PERICCA Al certo.

VARRONE Segna le lune?

PERICCA Al certo.

VARRONE Li mesi, i giorni?

PERICCA Al certo.

VARRONE C'è il svegliarino?

PERICCA Al certo.

VARRONE La cassa ha traforata?

PERICCA Al certo, al certo.

VARRONE Ora l'accetto, e non ti sembri strano,
 che senza tutte queste condizioni
 non porta orologio un cavalier romano.

PERICCA Or te lo godi; già sta in tuo potere,
 ma or da la padrona
 mi chiama il mio dovere.

VARRONE Vanne con l'ora buona;
 ma quando lungi sei, deh ti ricorda,
 che con l'orologio tuo mi dai la corda.

 Pria di partire
 ti vorrei dire...

PERICCA Presto, che ho fretta.

VARRONE Un poco aspetta,
sto ritrovando,
vado aggiustando
un complimento,
ma già mi sento,
che mi confondo:
non so che dir.

PERICCA L'hai ritrovato?
L'hai aggiustato?

VARRONE Poffar il mondo!

PERICCA Coraggio, ardir.

VARRONE Ora se n' viene...

PERICCA Sì, che vai bene.

VARRONE Questo tuo dono...

PERICCA Di', che vai buono.

VARRONE Io ti son schiavo...

PERICCA Di', che vai bravo.

VARRONE Non mi confondere,
non m'impedir.

Scena diciannovesima

Varrone, e poi Pericca

VARRONE Oh che pena! Oh che impiccio! Oh che tormento
è mai portar l'orologio!
Or questo, or quel ti chiede ogni momento,
padron mio, che ora è? ed io allora,
per dir la verità lo tiro fuori;
e in far quella funzione
mi s'è distrutto già mezzo calzone;
ma questo non è niente:
da che lo porto addosso
più saldo star non posso,
e più pace non ho,
che mi ricordo ogn'or chi me 'l donò.
Oh orologio! oh orologio! oh amore!
L'un mi distrugge i calzoni, e l'altro il core.

PERICCA E ben, Varrone, in testa
cos'hai, che stai pensoso?

VARRONE Eh! niente, niente (questa
è nata sol per togliermi il riposo).

PERICCA Ma pur? dimmelo su, per cortesia.

- VARRONE Lo vuoi saper?
Or sappia; lei, tu, vossignoria,
che o l'orologio tuo or ti riprendi,
o risolvi d'amarmi: intendi? intendi?
- PERICCA Ch'io ripigli l'orologio? oh! non conviene
prender ciò, che donai.
- VARRONE (Fin qui va bene.)
- PERICCA In quanto all'altro poi, che tu desideri?
bisogna, ch'io consideri
un po' la tua persona.
- VARRONE Vossignoria è padrona.
- PERICCA Il naso...
- VARRONE Oh! questo è un naso
da farne molto caso.
- PERICCA Quell'occhio...
- VARRONE Oh! questo è un occhio,
che vede anche un finocchio.
- PERICCA Le guance...
- VARRONE Oh! queste guance
sono fragole, e latte, e non son ciance.
- PERICCA La bocca...
- VARRONE Oh! questa bocca
ad ogni accento suo saette scocca.
- PERICCA Passeggia un poco.
- VARRONE Oh! in quanto al passeggiare
io ti farò stupir.
(qui fa una passeggiata)
Che te ne pare?
- PERICCA Tutto tutto va bene al volto, al garbo, e al passo,
non mi piaci però: sei troppo grasso.

...
Che cosa mai grata
vedersi d'avante
un giovin galante
di vita attillata,
che mentre passeggia,
sé stesso vagheggia,
e fa innamorar;

Continua nella pagina seguente.

PERICCA ma veggo talora
 alcuni sì grassi,
 che stentano un'ora
 a muover li passi,
 e benché l'aspetto
 ti porga diletto
 non san passeggiar.

Non parli, non rispondi?
Stai pensieroso? taci? e ti confondi?
Cos'è? forse dal core
t'è passato l'amore?
Non tanta confusione,
favella, e dimmi pur la tua ragione

VARRONE

Che vuoi, ch'io ti dica?
Non sono d'un fusto
ben fatto, e galante,
però sono giusto
per far del'amante,
e ben lo so far.
Ancor, che sia grasso
non provo fatica,
a muovere il passo,
e senza far fallo
la notte nel ballo
molt'ore durar.

PERICCA Molto t'impegni a un tratto;
 ma non so che sarà,
 quando si venga al fatto.

VARRONE Quest'è una verità;
 e se creder no 'l vuoi,
 a tuo piacer ogn' or veder lo puoi.

PERICCA Ora non posso; ma l'impegno accetto;
 onde tua cura fia
 farmi veder la tua gran bizzarìa.

VARRONE Ed io or ti prometto,
 che per la meraviglia
 ti farò fino al ciel alzar le ciglia.

VARRONE Son lieto, e gustoso.

PERICCA Sei buono per sposo.

VARRONE Son lesto, e spedito.

PERICCA Sei buon per marito.
VARRONE Son sano, son forte.
PERICCA Sei buon per consorte.
VARRONE Tu fanne la prova,
veder te 'l farò.
PERICCA Veniamo a la prova
che a l'or sceglierò.
Anch' io son gustosa.
VARRONE Sei buona per sposa.
PERICCA Son sana, son forte.
VARRONE Puoi esser consorte.
PERICCA Non soffro mai doglie.
VARRONE Sei buona per moglie.

Insieme

PERICCA	A l'or, che mi piaci, tua sposa sarò.
VARRONE	A me già tu piaci, e in sposa ti vo'.

ATTO SECONDO

Scena ottava

Pericca, e poi Varrone con due fioretti, un violino da ballo ed alcuni libri sotto le braccia.

- PERICCA Vo cercando occasione
di ritrovar Varrone,
per poter rimirar in verità,
se tiene com'ei vanta, abilità.
Ma eccolo, che viene:
oh! quanti imbrogli sotto i bracci ei tiene!
- VARRONE (Or gliel'appetto.)
- PERICCA E ben? con tanta fretta
dove, dove si va?
- VARRONE Non ti partir di qua,
ch'or or ritornerò; poiché m'aspetta...
- PERICCA Chi t' aspetta?
- VARRONE Scipione,
che gl'ho da dar di spada lezione.
- PERICCA Mastro vossignoria?
- VARRONE E di spada, e di ballo, e poesia.
- PERICCA (Un dente ogni bugia.)
No; Scipion è già uscito;
onde se mio marito esser tu vuoi,
il tuo valore ora mostrar mi puoi.
- VARRONE Son pronto; ma con chi,
in che tu vuoi provarmi?
- PERICCA Provar io stessa ora ti vo' ne l'armi.
- VARRONE Pormi con una donna? è da villano.
Così non tratta un cavalier romano.
- PERICCA Ma una dama spagnuola,
ancor senz'aver scudo,
non teme di pugnar a petto ignudo.
A noi, dammi il fioretto.
- VARRONE (Io già mi veggio astretto.)
Questi libri, e violino io vo a posare,
e poi ritornerò teco a pugnare.

PERICCA No: posali qua in terra,
e tira pur, come se stassi in guerra.
Si venga al primo assalto.

VARRONE Tieni il pugno tropp'alto,
e puoi cavarmi un occhio.

PERICCA A la spagnuola
così insegna la scuola.
A noi.

VARRONE Piega il ginocchio.

PERICCA Oh! m'hai stufato.
In tal modo il maestro m'ha insegnato.
(fanno un assalto)

VARRONE Capperi! fischian bene i tagli intorno.
Ma se mi ficco sotto.
(fanno un altro assalto, e Pericca gli dà una bottonata nel petto)

PERICCA A te.

VARRONE Oh cospettone.
Non ho il petto d'acciaro!

PERICCA Più presto andar dovevi al tuo riparo.

VARRONE Or basta.

PERICCA Sì, ma a quello che mirai,
poco ne sai, o niente.

VARRONE Ciò avvien, perché la scuola è differente.

PERICCA Or prendi il tuo fioretto.

VARRONE (Possa esser maledetto.
Un altro poco mi sfondava il petto.)

PERICCA Ancor non vo' scartarti,
perché ne l'altre cose io vo' provarti.

VARRONE Prova pur quanto sai
perché so, ch'a la fin m'accetterai.

Se mai tu sarai
mia sposa gradita
faremo una vita,
sì lieta, e contenta,
che ugual non avrà.

PERICCA Se mai tu sarai
mio sposo amoroso,
non vo' che si senta,
che sei sì giocoso,
ma vo' gravità.

VARRONE In grave mi metto.

PERICCA Sostienti nel petto.
VARRONE Camino pian piano.
PERICCA Al fianco la mano.
VARRONE Passeggio bel bello.
PERICCA Da banda il cappello.
VARRONE Va bene?
PERICCA Ben va
e vo' gravità.
VARRONE Sì, sì, gravità.

Scena ventitreesima

Varrone con un libro in mano parlando dentro, e poi Pericca.

VARRONE Amici state là,
(verso la scena) e quando sentirete,
che il labbro impunterà,
venga l'un dopo l'altro, e interrompete.
O che testa di bronzo! è più d'un'ora,
che studio un sol sonetto,
e non l'ho a mente ancora.
Ma, vien Pericca. O là! Attenti state,
che non mi svergognate.

(nasconde il libro)

PERICCA Varrone, cosa fai,
che sì confuso stai?

VARRONE Sto in tuo onor componendo ora un sonetto.

PERICCA Lo sento con piacere.

VARRONE (Cosa dirò, se di ciò nulla intendo?)

Lasciami pria spurgare. Oh! quel sparviere
seguita quell'uccello.

(mentre Pericca si volta, Varrone legge il libro)

PERICCA Dov'è? non veggo niente.

VARRONE Passò velocemente.

(M'aggiuto quanto posso a uscir d'impegno.)

PERICCA Or via spicciati, di'
un poco il tuo sonetto.

VARRONE Lo dirò, ma abbi flemma, ch'è lunghetto.

PERICCA Sì l'avrò, ma comincia.

- VARRONE Appunto adesso.
A consolarmi il cor gioie venite...
venite... venite... venite...
(voltandosi indietro come sopra)
Venite, sì venite, e non tardate...
- ...
E non tarda... Cos'è? che cosa vuoi?
(viene un povero, e si pone nel mezzo)
- PERICCA Vorrà la carità.
- VARRONE Non v'è niente; va' in là.
- PERICCA Oh povero stroppiato!
sta pure mal ridotto.
To' qua.
(gli dà una moneta)
- VARRONE Che cosa è quel?
- PERICCA Mezza da otto.
Da capo, che già parte.
(al povero, che si ferma in disparte, e chiama gli altri)
- VARRONE Questa delli birbanti è una bell'arte.
A consolarmi il cor gioie venite...
venite, sì venite...
(batte il piede in terra all'indietro)
- PERICCA E che cos'hai?
Che batti indietro il piè?
- VARRONE Eh! niente. Un granchio.
Venite sì venite... un altro ancora?
(viene un altro povero, e Varrone vuole dargli un calcio)
- ...
E vattene in buon'ora.
- PERICCA Eh! no.
- VARRONE Se m'ha interrotto.
- PERICCA Prendi, prendi tu ancor mezza da otto.
- VARRONE Ti spicci ancora?
(al povero)
- PERICCA Or via,
seguì Varrone a dir la poesia.
- VARRONE (Or questa è tentazione.)
A consolarmi il cor gioie venite,
venite, sì venite, e non tardate...
E quando e quando... oh oh! viene il priore
con tutti li birbanti.
(vengono molti altri poveri, e Pericca fa a tutti la carità)
- PERICCA Fino, che avrò contanti
carità gli farò.
Prendi, prendi, prendete,
né più c'interrompete.

(li poveri si uniscono con gli altri, e poi attaccano lite)

VARRONE A consolarmi il cor gioie venite...
Ma quelli attaccan lite...
lasciameli dividere.

PERICCA O lasciali pur fare.
Fuggi, che ti bastonano.

(Varrone va dai poveri, li quali gli si rivoltano contro, e poi fuggono)

VARRONE Andate pur: vi saprò ben trovare.

Col bastone ad un par mio?
Non va bene, oh questo no.
Più Varrone non son io,
se pentir non vi farò.

PERICCA Eh via non tanta collera!
Con birbanti hai da far: sopporta, e tollera.

VARRONE (Lei non sa il nostro accordo.)
Tutti li vo' ammazzar: son fatto sordo.

PERICCA No, no; placa il rigore,
se non per quelli, almen sol per mio amore.

(Varrone cambierassi in volto secondo le parole che dirà Pericca)

Il ciglio serena,
componi il semblante,
che al cor mi dà pena
quel viso sprezzante,
via, ridi sì, sì.
Non tanto sdegnoso,
ti voglio amoroso,
non tanto dispetto,
fa' un poco un ghignetto,
sì, caro, così.

VARRONE Cara, del labro tuo a un solo accento
passò la rabbia, come passa il vento.

PERICCA Ora, ch'a i detti miei sei tu ubbidiente,
credo, che al cor per me hai fiamma ardente.

VARRONE Che fiamma, e fiamma? o cara?
Ho un forno in sen per te, una caldara.

PERICCA E per te sente ancor l'anima mia
nel seno una continua batteria.

VARRONE Quel labbro vermiglio.

PERICCA

Quel ciglio vezzoso
mi desta furioso
nel seno l'ardore,

Insieme

VARRONE

e pieno d'amore
mi fa sospirar.

PERICCA

e piena d'ardore
mi fa delirar.

PERICCA

Son tutta smania.

VARRONE

Son tutto incendio.

PERICCA, VARRONE

Sono un compendio
di fiamma, e foco,
non trovo loco,
non so, che far.

ATTO TERZO

Scena settima

Varrone in abito da gala, e Pericca.

- PERICCA Oh, che cosa graziosa!
Oh che vista gustosa!
Non posso più dal ridere.
Viva, viva Varrone
ch'è maestro di ballo di Scipione.
- VARRONE Ma io...
- PERICCA Eh! taci matto,
non ne sai niente affatto.
- VARRONE In quella stanza, dove noi ballammo,
v'era tanta la gente,
che di pulito non potei far niente.
- PERICCA Dunque or qui, che non è luogo stretto,
vedrò se sai ballare.
- VARRONE (Più non mi so scusare.)
- PERICCA Ed assieme balliamo un minuetto.
- VARRONE (si pone a man dritta)
Come vuoi; (son confuso).
- PERICCA Oh! questo sì è un bell'uso!
Tu a man dritta vuoi star? Passa di qua.
- VARRONE Hai ragione, hai ragione: è verità.
(ballano un minuetto e Varrone mai si troverà a tempo nelle figure)
- PERICCA Oh sciocco, oh sciagurato!
chi è quel, che t'ha insegnato?
- VARRONE Che? bene io non ballai?
- PERICCA Eh vanne via, che affatto non sai.

.....

Che bel movimento
di braccia, che hai!
Osservami attento:
si muovon così.
Un passo col tempo
tu muover non sai:
apprendi a pigliare
il moto da qui.

(Pericca contraffarà li movimenti delle braccia di Varrone, e ballando farà li movimenti giusti, ed alla replica volendoli Varrone imitare farà lo stesso, e Pericca parte)

VARRONE Va bene? e dove sei?
 Col così, e così
 Pericca si partì.
 Oh povero Varrone,
 pieno di confusione!
 Sian maledetti il ballo,
 la scherma, e poesia,
 che andar fecero in fallo
 ogni fortuna mia.

Non serve la testa
 ch'è dura qual sasso!
 Le gambe, le braccia
 non servono più.
 Il braccio si ferma:
 il piede fa fallo:
 la testa è restia:
 Varrone è un cùcù.

Nel voler entrare furioso si ferma guardando, e viene fuori Pericca con altra veste, e con il viso coperto con manto alla spagnola, la quale gli passa davanti.

VARRONE Oh? chi sarà mai questa?
 Molto buona è la mina,
 e assai lesta cammina.
 Io voglio pormi un poco in bizzarria,
 che questa forse, è la fortuna mia.

(Pericca gli torna a passare davanti, e gli fa un saluto col ventaglio, e poi li fa cenno con lo stesso, che la segua)

È garbata, e cortese.
 Gli risponde con profondo inchino.
 Pare, che a sé mi chiami.
 Uso questo sarà qui del paese.

PERICCA *Digame cavallero
 tam bizzarro, su nombre?*

VARRONE Signora, non son ombra,
 ma son uomo da vero.

PERICCA *Es un hombre seguro,
 digo como s'ellama?*

VARRONE S'io son sicura lama?
 Non sbaglia in opinione:
 basti sol dir, ch'io sono il gran Varrone.

PERICCA *Que muy bien me parece. Don Varrone?*

- VARRONE Il don ho già acquistato
col passare il golfo di Leone.
- PERICCA *Digame, señor mio,
usted toma tabaco?*
- VARRONE Secondos l'occasiones.
- PERICCA Prueve el mio, que es de Varro.
- VARRONE S'è di Varro, è eccellente,
perché Varrone al certo è suo parente.
- PERICCA *Bien puede ustè servirse
del tabaco, y la caja.*
- VARRONE Obligato al favores,
a me pare, che sia di male odores.
- PERICCA *Tomela cavalleros.*
- VARRONE Oh! non signora.
- PERICCA *Non sea tan descortes.*
- VARRONE Dico non posso.
- PERICCA *Tengo poca fortuna.*
(si serba la tabacchiera)
- VARRONE (Animal, ch'io son stato.
Potea aver un regalo, e l'ho lasciato.)
- PERICCA *Digame, que hora es?*
- VARRONE Che oras? or la servos;
ecco l'orologio: veggas.
- PERICCA *Siete, ocho, nueve, diez y onze...*
- VARRONE Pesa altro, che dieci oncie.
- PERICCA *Es muy famoso.*
- VARRONE Al certo,
e non tiene alcun vizio,
sta però al suo servizio.
- PERICCA *Lo tomo, pues non quiero ser ingrata.*
- VARRONE (Ho fatto la frittata!)
- PERICCA *Però mucho me pesa
el no poder aora
corresponderle con galanteria.*
- VARRONE Signoras, se gli pesas,
di portarglielo a casa è cura mia.
- PERICCA *A mi casas? Ninguno
puede venir.*

- VARRONE Non può venirvi alcuno?
(Ora son fritto. Al certo
per non esser deriso,
voglio vederla in viso.)
Almen pria di partire
facci l'onor il viso suo scoprire.
- PERICCA *Para que non me diga,
que soy tiranna, ingrata,
es menester le haga ver mi cara.*
- VARRONE (Se la minestra è cara,
andrò ad un'altra osteria.)
Via, si scopri, sì sì. Uh, mamma mia!
(Pericca si scopre, e terrà sul volto una maschera da vecchia)
- Oh che vecchia! oh che arpia!
Rendi l'orologio or ora;
o ti mando in buon'ora;
non rispondi? l'orologio!
- PERICCA (si leva la maschera, e gli rende l'orologio)
Prendi non voglio ciò, che fu mio dono.
- VARRONE Come? Pericca? Oh ciel! confuso io sono,
ah mia bella, perdono!
- PERICCA Io t'ho già perdonato,
e finora con te così ho burlato,
però non mi dispiaci.
- VARRONE Pur lo dicesti alfin labri vivaci.
- PERICCA (Altro non vo' cercare,
io me lo vo' sposare,
perché veggo ben io,
ch'ogni cosa farà a modo mio.)
Sì, che non mi dispiaci.
- VARRONE Presto dunque la mano
avanti, che ti penti.
- PERICCA Eccola per caparra
de' li futuri prossimi contenti.
- VARRONE Ed è pur vero, o cara, e come mai?
- PERICCA Il come or lo saprai.
- PERICCA Il tuo gran merito...
- VARRONE ...anzi demerito.
- PERICCA Tua dolce grazia...
- VARRONE ...anzi disgrazia.
- PERICCA Il tuo sembiante...

VARRONE ...non gir più avante.
Mia sposa vaga

PERICCA M'han stretto stretto
fra' lacci il cor.

VARRONE Per te nel petto
larga una piaga
m'ha fatto amor.

VARRONE Donna Pericca! tu mia consorte!

PERICCA Tu, don Varrone! il mio consorte!

Insieme

VARRONE	Al certo o cara troppo è l'onor.
PERICCA	Al certo o caro troppo è l'onor.

INTERMEZZO PRIMO

Scena unica

Pericca, e poi Varrone

PERICCA Oh me infelice, e come posso stare
senza la mia padrona?
È stata troppo buona.
Andar sì presto ad affogarsi in mare
ed io sola soletta
dove mai troverò chi mi ricetta?
Per molto ch'io mi aggiro
in questa parte, o in quella
ancora non rimiro
ch'abbia compassion d'una zitella.

Se v'è alcun che per pietà
voglia far la carità
me lo dica schietto schietto
o che cavi il fazzoletto
o che raschi, o che saluti,
che così quel che m'aggiuti
io conoscere saprò.
Ma per quanto intorno io miro
non ritrovo un che mi voglia,
e soletta fra la doglia
a penar me ne starò.

VARRONE Pur infine t' ho giunto
per dirti che...

PERICCA Che?
forse è salva la padrona?

VARRONE Appunto, appunto.

PERICCA Lodato il ciel, a nuova sì bramata,
io voglio esserti grata.
Prendi.

(gli porge un orologio)

VARRONE Eh non occorre.

PERICCA Sì, sì.

VARRONE No 'l posso torre.

PERICCA Dico...

VARRONE No 'l voglio prendere.

- PERICCA Ora mi vedrai di sdegno accendere.
- VARRONE Già che me lo vuoi dare,
non ti vo' disgustare.
(qui prende l'orologio)
Ma questo è un gran tesoro,
il peso avrà di dieci libbre d'oro.
- PERICCA Una dama spagnuola
meno non dà ad un che la consola.
- VARRONE (guardando l'orologio)
È d'Inghilterra?
- PERICCA Al certo.
- VARRONE (segue sempre a guardarlo)
C'è la campana?
- PERICCA Al certo.
- VARRONE Va puntuale?
- PERICCA Al certo.
- VARRONE Ripete l'ore?
- PERICCA Al certo.
- VARRONE Segna le lune?
- PERICCA Al certo.
- VARRONE Li mesi, e i giorni?
- PERICCA Al certo.
- VARRONE C'è il svegliarino?
- PERICCA Al certo.
- VARRONE La cassa è traforata?
- PERICCA Al certo, al certo.
- VARRONE Ora l'accetto,
e non ti sembri strano,
che senza tutte queste condizioni
non porta orologio
un cavalier romano.
- PERICCA Or te lo godi
già sta in tuo potere,
ma dimmi in cortesia
cos' hai che stai pensoso?
- VARRONE Eh niente, niente! (Questa
è nata sol per togliermi il riposo.)
- PERICCA Ma pur dimmelo su per cortesia.

- VARRONE Lo vuoi saper?
Or sappia; lei, tu vossignoria;
che l'orologio tuo or ti riprendi,
o risolvi d'amarmi, intendi?
(finge renderle l'orologio)
- PERICCA Ch'io ripigli l'orologio?
Oh non conviene
prender ciò che donai.
- VARRONE (Fin qui va bene.)
- PERICCA In quanto all'altro poi,
che tu desideri,
bisogna che consideri,
un poco la persona.
- VARRONE Vossignoria è padrona.
- PERICCA (lo guarda)
Quell'occhio...
- VARRONE O questo è un occhio,
che vede anche un finocchio.
- PERICCA (segue a guardarlo)
Le guance...
- VARRONE E queste guance son fragole, e latte,
e non son ciance.
- PERICCA (sempre guardando)
La bocca...
- VARRONE O questa bocca ad ogni accento suo
saette scocca.
- PERICCA Passeggia, passeggia un poco.
- VARRONE Oh in quanto al passeggiare,
io ti farò stupir:
(qui passeggia)
che te ne pare?
- PERICCA Tutto tutto va bene, al garbo, al passo,
non mi piaci però, sei troppo grasso.

.....

Che cosa gustosa
vederti d'avante
un giovin galante
di vita attillata,
che mentre passeggia
sé stesso vagheggia,
e fa innamorar.

Continua nella pagina seguente.

PERICCA Ma veggio tal'ora
alcuni sì grassi,
che stentano un'ora
a muovere i passi,
e benché l'aspetto
ti muovi a diletto
non san passeggiar.

Non parli, non rispondi?
Stai pensieroso?
Taci, e ti confondi?
Cos'è, forse dal core
t'è passato l'amore?
Non tanta confusione,
favella, e dimmi pur la tua ragione

VARRONE

Che vuoi ch'io ti dica,
non sono d'un fusto
ben fatto, e galante?
Però sono giusto
per far dell'amante,
e ben lo so far.
Ancor che sia grasso
non provo fatica,
a muover il passo,
e senza far fallo
la notte nel ballo
molt'ore durar.

PERICCA Molto t'impegni a un tratto,
ma non so che sarà
quando si venga al fatto.

VARRONE Quest'è una verità:
e se creder no 'l vuoi,
a tuo piacer, ogn' or veder lo puoi.

PERICCA Ora non posso, ma l'impegno accetto,
onde tua cura fia
farmi veder la tua gran bizzarìa.

VARRONE Ed io or ti prometto,
che per la meraviglia
ti farò fino al ciel alzar le ciglia.

VARRONE Son lieto, e gustoso,
PERICCA sei buono per sposo,
VARRONE son lesto, e spedito,

PERICCA sei buon per marito,
VARRONE son sano, son forte,
PERICCA sei buon per consorte,
VARRONE tu fanne la prova
 veder te 'l farò.
PERICCA Veniamo alla prova
 ch'allor sceglierò.
 Anch' io son gustosa,
VARRONE sei buona per sposa,
PERICCA son sana, son forte,
VARRONE puoi esser consorte,
PERICCA non soffro mai doglie,
VARRONE sei buona per moglie...

Insieme

PERICCA	Allor che mi piaci tua sposa sarò.
VARRONE	A me già tu piaci, e in sposa ti vo'.

INTERMEZZO SECONDO

Scena unica

Pericca, e poi Varrone.

Con mantello, che porta sotto due passetti.

- PERICCA Vo cercando occasione
di ritrovar Varrone:
per poter rimirar in verità
se tiene com'ei vanta abilità.
Ma eccolo che viene,
oh quanti imbrogli sotto il braccio tiene!
- VARRONE (Or gliel'appetto.)
- PERICCA E ben con tanta fretta
dove si va?
- VARRONE Non ti partir di qua,
che or or ritornerò, poiché m'aspetta...
- PERICCA Chi t' aspetta?
- VARRONE Scipione,
che gl'ho da dar di spada lezione.
- PERICCA Maestro vossignoria.
- VARRONE E di spada, e di ballo, e poesia.
- PERICCA (Un dente ogni bugia.)
No, Scipione, è già uscito,
onde se mio marito esser tu vuoi
il tuo valor ora mostrar mi puoi.
- VARRONE Son pronto,
ma con chi? in che tu vuoi provarmi?
- PERICCA Provar io stessa ora ti vo' nell'armi.
- VARRONE Pormi con una donna, è da villano,
così non tratta un cavalier romano.
- PERICCA Ma una dama spagnola
ancor senz'aver scudo,
non teme di pugnar a petto ignudo.
A noi, dammi il fioretto.
- VARRONE (Io già mi veggio astretto.)
Questi libri, e violino io vo a posare,
e poi ritornerò teco a pugnare.

- PERICCA No, posali qua in terra,
e tira pur come se stassi in guerra.
(posa i libri, ecc.)
Si venga al primo assalto.
- VARRONE Tieni il pugno tropp'alto,
e puoi cavarmi un occhio.
- PERICCA Alla spagnola
così insegna la scuola:
a noi.
- VARRONE Piega il ginocchio.
- PERICCA Oh m'hai stufato!
In tal modo il maestro m'ha insegnato.
(qui si tirano)
- VARRONE Capperi fischian bene i tagli intorno:
ma se mi ficco sotto?
- PERICCA A te.
(tornano ad assaltarsi)
- VARRONE Oh cospetton non ho il petto d'acciaro!
- PERICCA Più presto andar dovevi al tuo riparo.
- VARRONE Or basta, basta.
- PERICCA Sì, ma a quello che mirai
poco ne sai, o niente.
- VARRONE Ciò avvien perché la scuola è differente.
- PERICCA Or prendi il tuo fioretto.
- VARRONE (Un altro poco mi sfondava il petto.
Poss'esser maledetta!)
- PERICCA Ancor non vo' scartarti,
perché nell'altre cose io vo' provarti.
- VARRONE Prova pur quanto sai
perché so ch'alla fin m'accetterai.
Vado, Pericca, vado,
tu intanto aspetta qui; brevi momenti
da te io m'allontano.
Poscia al mio ritorno
farem nostr'alme liete,
e noi contenti.
- PERICCA Ah? che questo momento,
che da te mi divido,
bell'alma mia, mi svenerà il tormento.
(qui parte Varrone)

Oh povero Varrone.
 È pure il bel minchione
 se crede ch'io lo voglia per marito.
 Vo' cercar pria di lui, altro partito.
 È pur bella cosa
 sentirsi dir da tutti
 costei in ver è vaga, è bella sposa!

Ad ogni zitella
 sia brutta, sia bella
 oh quanto diletta
 sentirsi dir sposa.
 Se poi la faccenda
 s'intorbida, o guasta
 sia pura, sia casta
 pria d'esser delusa
 s'inoltra confusa
 a far d'ogni cosa.

VARRONE Amici state là,
 (verso la scena) e quando sentirete
 che il labbro impunterà
 venga l'un dopo l'altro, e interrompete...
 (Oh che testa di bronzo, è più d'un'ora,
 che studio un sol sonetto,
 e non l'ho a mente ancora.)
 Ma è qui Pericca:
 o là attenti state,
 e non mi svergognate.

PERICCA Varrone cosa fai,
 che sì confuso stai?

VARRONE Sto in tuo onor a compor qui un sonetto.

PERICCA Lo sento con piacere.

VARRONE (Cosa dirò, se di ciò nulla intendo.)
 Lasciami pria spurgar:
 oh quel sparviere
 seguita quell'uccello.

PERICCA Dov'è? non veggo niente.

VARRONE Passò velocemente.
 (M'aiuto quanto posso, a uscir d'impegno.)

PERICCA Or via spicciati,
 di' un poco il tuo sonetto.

VARRONE Lo dirò, ma abbi flemma,
 ch'è lunghetto.

PERICCA Sì l'avrò, ma comincia.

VARRONE Appunto, adesso.
 A consolarmi il cor gioie venite
 venite sì venite e non tardate...
 (qui viene un povero)

VARRONE Cos'è, e cosa vuoi?

PERICCA Vorrà
 la carità.

VARRONE Non v'è niente: va' via.

PERICCA Oh povero stroppiato
 sta pure mal ridotto!
 To' qua.
 (gli dà una moneta)

VARRONE Che cosa è quello?

PERICCA Mezza da otto.
 Da capo che già parte.

VARRONE Questa delli birbanti è una bell'arte.
 A consolarmi il cor gioie venite
 venite sì venite...

PERICCA E che cos'hai che batti indietro il piè?

VARRONE Eh niente, niente;
 è un granchio.
 Venite sì venite un altro ancora
 (qui viene un altro povero)

VARRONE Eh vattene in buon'ora.

PERICCA Eh no.

VARRONE Se m'ha interrotto.

PERICCA Prendi.
 (gli dà altra moneta.)
 Prendi ancor tu mezzo da otto.

VARRONE Ti spicci ancora?

PERICCA Or via
 segui Varrone a dir la poesia.

VARRONE (Oh questa è tentazione!)
 A consolarmi il cor gioie venite...
 venite sì venite, e non tardate.
 E quando?
 (fa cenni verso la scena)
 Oh viene il priore,
 con tutti li birbanti!
 (qui entrano in scena più poveri)

PERICCA Fino ch'avrò contanti
carità gli farò.
Prendi...

(fa elemosina ad uno)

Prendete,
(fa elemosina agl'altri)
né più c'interrompete.

VARRONE A consolarmi il cor gioie venite...
(guardando dentro la scena)
Ma... quelli attaccan lite
lasciamoli dividere.

PERICCA O lasciali pur fare:
(a Varrone) fuggi che ti bastonano.

VARRONE Andate pur: vi saprò ben trovare

Col bastone
ad un par mio?
Non va bene
o questo no.
Più Varrone
non son io
se pentir
non vi farò.

PERICCA Eh via non tanta collera,
co' birbanti hai da far,
sopporta, e tollera.

VARRONE (Lei non sa il nostro accordo.)
Tutti li vo' ammazzar,
son fatto sordo.

PERICCA No placa il rigore,
se non per quelli, almen
sol per mio amore.

VARRONE Cara del labbro tuo a un solo accento
passò la rabbia, come passa il vento.

PERICCA Ora che a i detti miei sei tu ubbidiente
credo ch'al cor per me hai fiamma ardente.

VARRONE Che fiamma? o cara
ho un forno in sen per te,
ho una caldara.

PERICCA E per te sente ancor l'anima mia
nel seno una continua batteria.

VARRONE Quel labbro vermiglio...

PERICCA Quel ciglio vezzoso...

VARRONE
Mi desta furioso
nel seno l'ardore
e pieno d'amore
mi fa sospirar.

PERICCA
E piena d'ardore
mi fa delirar.
Son tutta smania.

VARRONE
Son tutto incendio.

PERICCA
Sono un compendio
di fiamma, e foco.

Insieme

VARRONE
Non trovo loco
né so che far.

PERICCA
Non trovo loco
né so che far.

INTERMEZZO TERZO

Scena unica

Pericca, e poi Varrone.

PERICCA Oh che cosa graziosa!
Oh che vista gustosa!
Non posso più dal ridere.
Viva, viva Varrone
ch'è maestro di ballo di Scipione.

VARRONE Ma io...

PERICCA Eh taci matto,
non ne sai niente affatto.

VARRONE In quella stanza dove noi ballammo,
v'era tanta la gente,
che di pulito
non potei far niente.

PERICCA Dunque or qui:
che non è luogo stretto,
vedrò se sai ballare.

VARRONE (Più non mi so scusare.)

PERICCA Ed assieme balliamo un minuetto.

VARRONE Come vuoi. (Son confuso.)

PERICCA Oh questo sì è un bell'uso!
Tu a man dritta vuoi star?
Passa di qua.

VARRONE Hai ragione,
è verità.

(qui ballano un minuetto)

PERICCA O sciocco, o sciagurato;
chi è quel che t'ha insegnato?

VARRONE Che? bene non ballai?

PERICCA Eh vanne via,
che affatto non ne sai.

Che bel movimento
di braccia che hai,
osservami attento
si muovan così.

Un passo col tempo
tu muover non sai,
apprendi a pigliare
il moto di qui.

(parte)

VARRONE Va bene, va bene:
e dove sei?
Col così...
Pericca si partì.
Oh povero Varrone
pieno di confusione!
Sien maledetti il ballo,
la scherma, e poesia,
ch'andar fecero in fallo
ogni fortuna mia.

Non serve la testa
ch'è dura qual sasso,
le gambe, le braccia
non servono più.
Il braccio si ferma,
il piede fa fallo,
la testa è restia,
Varrone è un cù cù.

Pericca esce fuori coperta, e travestita.

VARRONE Oh chi sarà mai questa!
Molto buona è la mina,
e assai lesta cammina.
Io voglio pormi un poco in bizzarria,
che questa forse, è la fortuna mia.
È garbata, è cortese:
pare che a sé mi chiami.
Uso questo sarà qui del paese.

PERICCA *Digame cavallero tam bizzarro
su nombre?*

VARRONE Signora, non son ombra,
ma son uomo da vero.

PERICCA *Es un hombre seguro,
digo como s'ellama.*

- VARRONE Se io son sicura lama.
(Non sbaglia in opinione.)
Basti sol dir
ch'io sono il gran Varrone.
- PERICCA *Que muy
bien me parece don Varrone.*
- VARRONE Il don
ho già acquistato
col passare il golfo di Lion.
- PERICCA *Digame senor mio
usted toma tabaco?*
- VARRONE Secondos l'occasiones.
- PERICCA *Prueve el mio que es de Varro.*
(tira fuori una tabacchiera)
- VARRONE Se è di Varro, è eccellente,
perché Varrone
al certo è mio parente.
- PERICCA (gli porge la tabacchiera)
*Bien puede ustè servirse
del tabaco y la caja.*
- VARRONE (prende il tabacco)
Obligato al favores,
a me pare che sii di male odores.
- PERICCA *Tomela cavalleros.*
- VARRONE Oh no signoras.
- PERICCA *Non sea tan discortes.*
- VARRONE Dico non posso.
- PERICCA Tengo poca fortuna.
(ripone la tabacchiera)
- VARRONE (Animal che son stato.
Potea aver un regalo
e l'ho lasciato.)
- PERICCA *Dicame que hora es?*
- VARRONE Che oras? or la servos.
Ecco l'orologio, veggas.
(lo prende)
- PERICCA (guardando l'orologio)
*Sieche, ocho, nueve,
diez y onze?*
- VARRONE Ben altro che dieci once!
- PERICCA *Es muy famoso?*
- VARRONE Al certo,
e non tiene alcun vizio:
sta però al suo servizio.

- PERICCA *Lo tomo*
que non quiero esser ingrata.
- VARRONE (Ho fatto la frittata!)
- PERICCA *Però mucho me pesa*
el no poder a ora
corrisponderle con galanteria.
- VARRONE Signoras se le pesas
di portarglielo a casa,
è cura mia.
- PERICCA *A mi casas?*
Ningun puede venir.
- VARRONE Non può venirvi alcuno?
(Ora son fritto al certo:
per non esser deriso
voglio vederla in viso.)
Almen pria di partire
facci l'onor il viso suo scoprire.
- PERICCA *Para que non mi diga*
que soy tiranna ingrata
es menester le hag'avermi cara.
- VARRONE (Se la minestra è cara
andrò ad un'altra osteria!)
Via si scopri sì sì.
(Pericca si scopre, ma non del tutto)
- Uh mamma mia!
Oh che vecchia, ch'arpia!
Rendi l'orologio or via
o ti mando in buon'ora.
Non rispondi? l'orologio...
- PERICCA (qui si scopre tutta)
Prendi
non voglio ciò che fu mio dono.
- VARRONE Come? Pericca!
(Oh ciel! confuso io sono.)
Ah mia bella perdono.
- PERICCA Io t'ho già perdonato,
e finora con te così ho burlato,
però non mi dispiaci.
- VARRONE Pur lo dicesti alfin labbri vivaci!
- PERICCA Altro non vo' cercare,
(io me lo vo' sposare,
perché veggio ben io
ch'ogni cosa farà a modo mio):
sì che non mi dispiaci.

VARRONE Presto dunque la mano
avanti che ti penti.
(si porgono la mano)

PERICCA Eccola per caparra
de' futuri prossimi contenti.

VARRONE Ed è pur vero, o cara;
e come mai...

PERICCA Il vero poi saprai.

Il tuo gran merito,
VARRONE anzi demerito
PERICCA tua dolce grazia,
VARRONE anzi disgrazia
PERICCA il tuo sembiante
VARRONE non gir più avante
mia sposa vaga
PERICCA m'ha stretto
fra' lacci il cor.

VARRONE Per te nel petto
larga una piaga
m'ha fatto amor.
Donna Pericca
tu mia consorte
PERICCA tu don Varrone
il mio consorte.

Insieme

VARRONE	Al certo cara troppo è l'onor.
PERICCA	Al certo caro troppo è l'onor.

INDICE

Attori.....	3	Scena settima.....	16
Atto primo.....	4	Intermezzo primo.....	21
Scena nona.....	4	Scena unica.....	21
Scena diciannovesima.....	6	Intermezzo secondo.....	26
Atto secondo.....	10	Scena unica.....	26
Scena ottava.....	10	Intermezzo terzo.....	32
Scena ventitreesima.....	12	Scena unica.....	32
Atto terzo.....	16		

BRANI SIGNIFICATIVI

Che bel movimento (Pericca)	33
Che vuoi ch'io ti dica (Varrone)	24
Col bastone (Varrone)	30
Il tuo gran merito (Pericca e Varrone)	36
Son lieto, e gustoso (Varrone e Pericca)	24